

Martini: sì al preservativo

L'EX ARCIVESCOVO DI MILANO: E' IL MALE MINORE CONTRO L'AIDS QUANDO UNO DEI CONIUGI E' CONTAGIATO

«E per non distruggere gli embrioni, diamoli alle single»

I profilattici sono il «male minore» per contrastare l'Aids. Lo ha detto il cardinale Carlo Maria Martini in un'intervista all'*Espresso*. L'ex arcivescovo di Milano ha affrontato l'argomento della fecondazione eterologa con un'apertura sull'adozione di embrioni, anche da parte di donne single, pur di evitarne la distruzione. Nessuna apertura invece sulle cellule staminali.

I CONTRACCETTIVI. Sull'uso del preservativo Martini è molto chiaro: lo sposo affetto dall'Aids è obbligato a proteggere l'altro partner e questi pure deve potersi proteggere. La questione è piuttosto se convenga che siano le autorità religiose a propagandare un tale mezzo di difesa, quasi ritenendo che gli altri mezzi moralmente sosteni-

bili, compresa l'astinenza, vengano messi in secondo piano.

GLI EMBRIONI. Pur di difendere la vita e di evitare che gli embrioni vadano distrutti il cardinal Martini invita a prendere in considerazione non solo le famiglie composte da un uomo e una donna ma anche «altre persone, al limite anche i single».

IL CARDINALE DALLA PARTE DELLE DONNE

Giovanna Zucconi

BEATI gli ultimi, verrebbe da dire con qualche impertinza alla notizia dell'apertura sull'uso del preservativo da parte del cardinal Martini: primo fra i grandi prelati, ma non certo fra le moltitudini dei cattolici che giorno dopo giorno si barcamenano fra le esigenze della Vita e quelle della vita quotidiana, e lo fanno fra dubbi e compromessi, flettendo i precetti ai casi e ai momenti, o, quando riescono, viceversa.

Sarà per loro dunque un sollievo anche solo sentire pronunciare la parola tabù, «profilattico», sia pure con cautela, sia pure come male minore, sia pure per preservare da possibili contagi e non da gravidanze indesiderate.

E tanto più lo sarà per le donne, le prime a subire nel corpo le conseguenze di una sessualità troppo libera, ma anche troppo poco.

Per tutti, donne e uomini, credenti e laici, il sollievo provocato dalle parole del cardinal Martini non sta soltanto nelle singole concessioni (preservativo sì ma, adozioni dei single sì, eccetera), quanto nel tono complessivo. Che in questa epoca di esasperazione precettistica, di apocalissi etica sempre evocata, di indici alzati ad ammonire o a sgridare o a comandare, è invece così poco rigido, così capace di ascolto, così fermo sui principi quanto aperto sulle forme. Dice il cardinale, a proposito delle adozioni dei single: «Non mi chiuderei a una sola possibilità, ma lascerei ai responsabili di vedere quale è la migliore soluzione di fatto, qui e adesso, per questo bambino o bambina». E d'improvviso, grazie soltanto al tono di queste poche parole, sembra che si materializzino bambini e bambine concreti, singoli casi per i quali si vorrà il meglio, qui e adesso e non in un astratto altrove. Mentre tante altre volte dalle marmoree sale vaticane si è faticato a cogliere l'evocazione delle persone concrete, quelle che poi

dovranno vivere i precetti lì elaborati (spesso donne alle prese con indicazioni fornite da uomini, e anziani, e single).

E dice anche, il cardinal Martini: più della rigidità, «serve una formazione della mente e del cuore a rispettare, amare e servire la dignità della persona in ogni sua manifestazione». Sollievo. Forse nessuno più dei laici ha una visione elevata, rispettosa, persino idealistica di che cosa significhi essere credente: non bigotto ma capace di aprirsi all'amore. E forse nessuno più di un laico si rallegra per una cosa che in fondo non lo riguarda, come un prudente spiraglio della Chiesa sui costumi sessuali: perché se finalmente le teste e i cuori della Chiesa dovessero liberarsi dall'ossessione normativa in materia, si troverebbe forse il modo di discutere tutti insieme su qualcosa di decisamente più importante di un pezzo di caucciù. Altrimenti ha poi buon gioco Luciana Littizzetto a fissare la telecamera e chiedere con finta ansia, e sicuro effetto comico: «Eminenza, boxer o slip?».